

2 LUGLIO 2021 • NUMERO 1737

il venerdì

di Repubblica

**Cercas: l'indulto
in Catalogna
è un atto di fede**

di MARCO CICALA

**Perché la letteratura
non sa raccontare
gli anni di piombo**

di PIERO MELATI



BENTORNATO CINEMA

Dopo il blackout della pandemia, Cannes riaccende il suo festival, tra memorie di grandeur e registi di culto. Come **Wes Anderson**, che ci svela il suo film. In anteprima

DI ANAIS GINORI
INTERVISTA DI ANTONIO MONDA

In primo piano,
Adrien Brody in
The French Dispatch
di Wes Anderson,
in concorso a Cannes



SOMMARIO

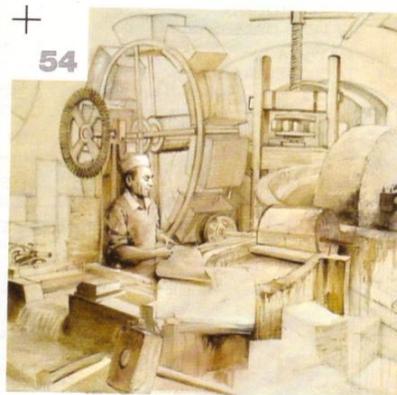
2 LUGLIO 2021 ■ NUMERO 1737

Cannes tra memorie e attesa per le star: il Festival torna dopo un anno di stop. Ne parliamo con l'ex patron **Gilles Jacob** e con il regista **Wes Anderson**



Un'immagine da *The French Dispatch* di Wes Anderson
Photo Courtesy of Searchlight Pictures

DI ANAIS GINORI E ANTONIO MONDA



OPINIONI

- 6 **SOTTOVUOTO**
DI MASSIMO BUCCHI
- 7 **INDIZI NEUROVISIVI**
DI FILIPPO CECCARELLI
- 8 **IL SOGNO DI ZORO**
DI DIEGO BIANCHI
- APRIMI CIELO**
DI ALESSANDRO BERGONZONI
- 9 **PSYCHO**
DI VITTORIO LINGIARDI
- 146 **BRUTTE STORIE**
DI CARLO LUCARELLI

LETTERE

- 10 **QUESTIONI (NON SOLO) DI CUORE**
DI NATALIA ASPESI
- 12 **PER POSTA**
DI MICHELE SERRA

ESTERI

- 22 **GABON, SI SPARA AGLI ELEFANTI**
DI VINCENZO GIARDINA
- 23 **L'ESPATRIATO**
DI ENRICO FRANCESCHINI
- 26 **CERCAS: PERCHÉ DICO SÌ ALL'INDULTO**
DI MARCO CICALA
- 30 **ARIA NUOVA A SARAJEVO**
DI GIGI RIVA
- 34 **SU UNA CADILLAC TRA LE MACERIE DI ALEPPO**
DI VALERIO GIACOIA

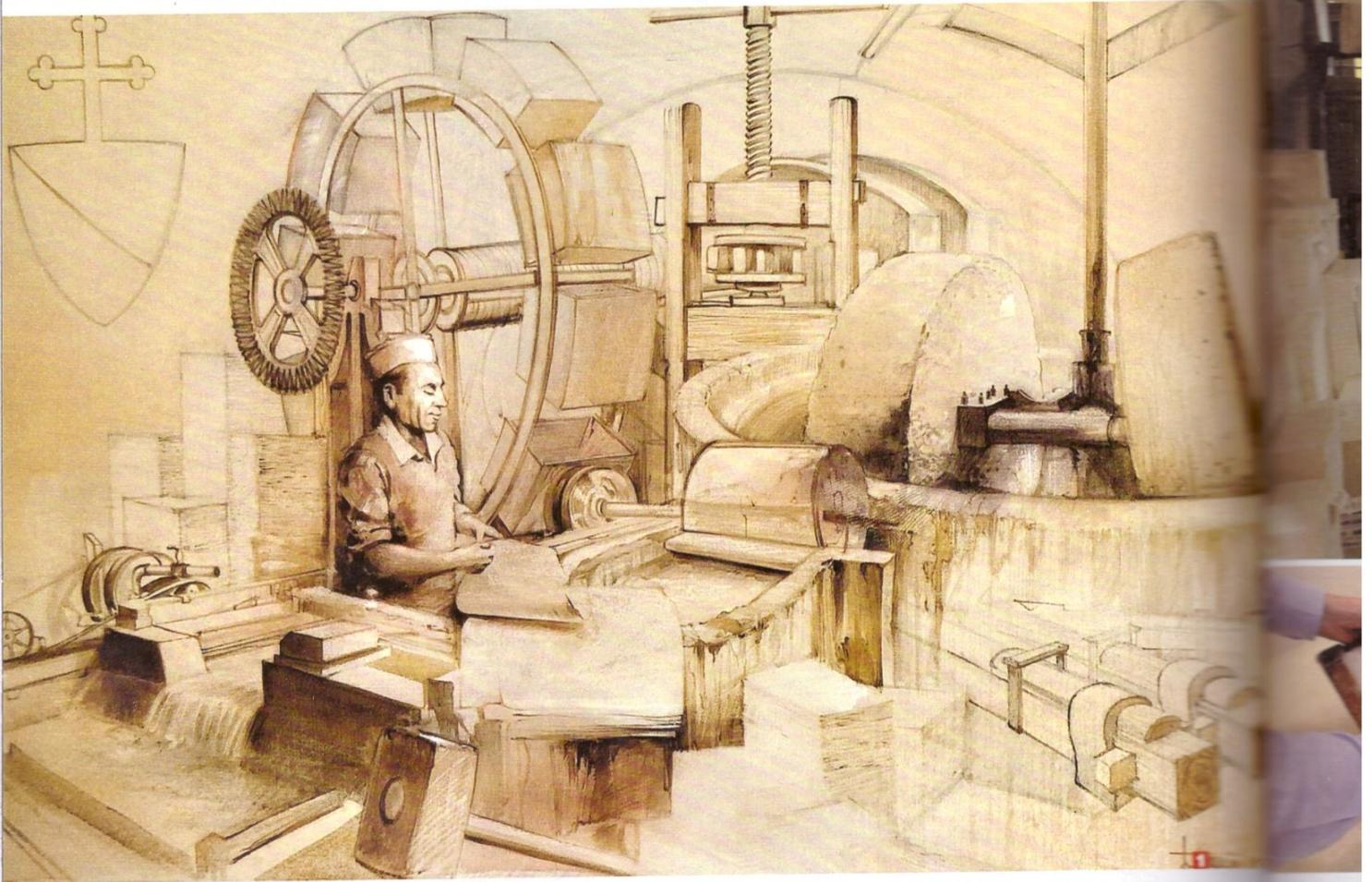
ITALIA

- 36 **FOTOGRAFANDO MARADONA**
DI ILARIA URBANI
- 37 **CRONACHE CELESTI**
DI FILIPPO DI GIACOMO
- 39 **BIORITMI**
DI CLAUDIA ARLETTI
- NOI E GLI ALTRI**
DI ANTONELLA BARINA
- 40 **NELLA TESTA DI UN SOLDATO**
DI GIOVANNI PORZIO
- 43 **LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA**
DI GIAMPAOLO CADALANU
- 44 **ETERNIT, UNA STORIA SENZA FINE**
DI ANGELO FERRACUTI
- 48 **I DETECTIVE DEGLI ANIMALI**
DI ANDREA GAIARDONI

ECONOMIE

- 50 **L'APP HOT VA IN BORSA**
DI GIULIA TORLONE
- 51 **FOLLOW THE MONEY**
DI LORETTA NAPOLEONI
- 53 **#GREENHEROES**
DI ALESSANDRO GASSMANN
- 54 **LA CARTIERA DEGLI ARTIGIANI**
DI LORENZO MARONE

Ogni giorno su www.repubblica.it/venerdi trovate reportage, interviste e approfondimenti dal nostro magazine. Seguiteci su Facebook, Instagram e Twitter. Per iscrivervi a *Finalmente è Venerdì*, la nostra newsletter settimanale gratuita, andate su www.repubblica.it/venerdi e seguite il link in alto a destra

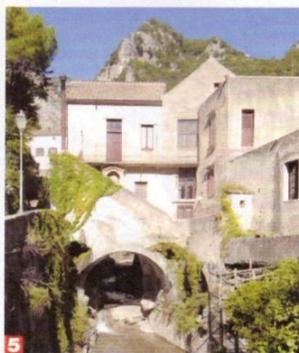
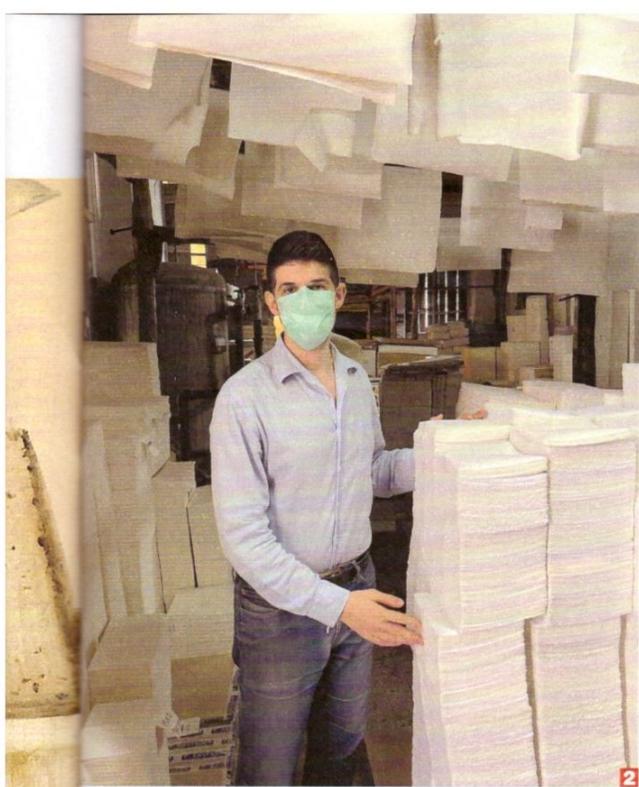


AD AMALFI CI GIOCHIAMO LA CARTA VINCENTE

LA STORIA DELLA **CARTIERA AMATRUDA** PARTE DA LONTANO. E OGGI CONQUISTA IL MONDO GRAZIE ALL'EDITORIA DI LUSO, A DANTE E AL VATICANO. REPORTAGE TRA GLI ULTIMI ARTIGIANI

di **Lorenzo Marone**

A MALFI. C'è una storia di artigianato e imprenditoria femminile ad Amalfi che vale la pena conoscere, parliamo della Cartiera delle donne, l'antica cartiera Amatruda, sopravvissuta al progresso grazie alla sapienza di Rosa Amatruda prima, e delle due figlie poi, Antonietta e Teresa. A capo di tutto oggi c'è però un uomo, Giuseppe Amendola, figlio di Teresa (ora rappresentante legale della società e socia di Antonietta). Con lui, cinque dipendenti, «chi da 14 e chi anche da quasi trent'anni». Solo sei persone per un'a-



- 1 Una rappresentazione delle varie fasi della **produzione** della carta dell'artista Luca Mancini
 2 **Giuseppe Amendola** nello **spanditoio** 3 La **vasca** per produrre i fogli a mano
 4 **Buste** e fogli prodotti dalla Amatruda
 5 La **facciata** della cartiera



pasticcerie del Meridione per ricoprire cassate e cannoli, oltre agli studi legali. Nel 1969 è il mondo dell'editoria di lusso ad accorgersi dell'eleganza di questi fogli prodotti con metodi antichi. Giunge l'editore Mardersteig, già stampatore di Gabriele D'Annunzio, a richiederla per il volume in gaelico *A Drunk Man Looks at the thistle* di Hugh MacDiarmid. Sarà la prima di tante commissioni di prestigio. Alla morte di Luigi, nel 1979, entra in gioco Rosa, sua moglie, che da casalinga s'improvvisa imprenditrice, e con lei le figlie, insegnanti, che l'aiutano a salvare il capitale familiare. Nasce così la Cartiera delle donne, che da allora si apre ad altri mercati, a quello degli inviti di nozze soprattutto.

LA SPINTA DELL'EXPORT

Oggi la carta d'Amalfi è richiesta dalle cartolerie più esigenti, dall'editoria di pregio, dai negozi di belle arti e dall'editoria d'arte, per opere a tiratura limitata. «Abbiamo una decina di fornitori tra materie prime e lavori complementari. Per la vendita ci sono in Italia circa 300 tra grossisti, negozi e rivenditori generici, 80 all'estero». Esportano negli Stati Uniti, in Cina, Svizzera e Austria. «Stiamo allargando il mercato con la Turchia, la Nuova Zelanda e l'Australia, e la Corea del Sud». Il fatturato

è composto per il 40 per cento dagli inviti di nozze, il 15 è merito dell'editoria, il 30 dei prodotti di uso artistico, il 15 è dato dalla carta da lettera e dai biglietti da visita.

Le commesse di particolare merito negli anni sono aumentate, le produzioni dei Fratelli De Luca, l'*Eneide* delle Edizioni dell'Elefante, con dodici illustrazioni dipinte da Guttuso, le *Leggende Ovidiane* edite dalla Eldec, con incisioni di Pietro Annigoni, che illustrerà anche la stampa dell'*Elogio della follia* di Erasmo da Rotterdam. E poi, ancora, *Il Canzoniere* di Petrarca, stampato da Marotta a Napoli, *Il Pianeta Buzzati* per le edizioni Apollinaire, l'*Hamlet* di Shakespeare per l'editore Tallo-

zienda che esporta nel mondo, e che contro il mondo lotta; all'automazione gli Amatruda oppongono una produzione artigianale di qualità, che ha permesso negli anni di conquistare uno spazio importante. La loro carta è usata dall'editoria di lusso, per volumi pregiati, o dal mondo del disegno per illustrazioni di particolare valore.

L'ERA DELLA MODERNITÀ

Partiamo dall'inizio, anzi dalla fine. A metà degli anni Cinquanta chiude l'ultima cartiera lungo il fiume Canneto, nell'antica Valle dei Mulini; con la meccanizzazione della produzione la carta a mano era ormai considerata difettosa, e costosa. «Si pagavano la difficoltà delle vie di comunicazione» spiega

Giuseppe, «nonché il fatto che gli amalfitani non volessero innovarsi. Al Nord e in Europa si modernizzava, qui continuavano a fare la carta allo stesso modo». Il maestro cartaro Luigi Amatruda ha allora un'intuizione: non disponendo di contributi pubblici, vende gran parte del patrimonio e rilancia l'azienda. All'antica lavorazione a mano unisce il supporto della macchina a tondo, che velocizza la produzione e abbate i costi. La carta briglia di Amalfi, pur se realizzata con la macchina, ha le caratteristiche della carta prodotta a mano, morbidezza, trasparenza, bordi frastagliati, grana del foglio, e nel Dopoguerra la richiedono le

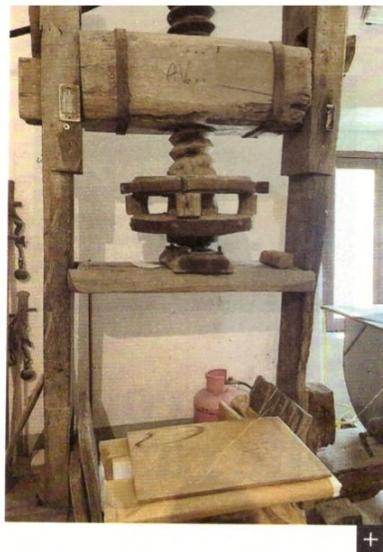
ROSA, TERESA
 E ANTONIETTA:
 SE NON CI
 FOSSERO STATE
 LE **DONNE**, OGGI
 L'AZIENDA NON
 CI SAREBBE

ne, *I pensieri della notte* di Roberto Barni, le *Ultime poesie* di Filippo De Pisis, la *Priere sur l'Acropole* di Renan, il *Corano*. Dai primi anni 90 la Sibilina S.L., casa editrice di Siviglia, con la carta Amatruda realizza *Sibila, rivista de arte, musica y literatura*, patrocinata dalla Fundacion BBVA. Significativa è anche la collaborazione con la Colophonarte di Belluno, che ha edito fra gli altri *Quella vivida sostanza* di Mario Luzi. Su carta Amatruda sono state altresì realizzate dalla Treccani alcune incisioni d'arte, è stato stampato il *Processus contra Templarios* a cura dell'Archivio Segreto Vaticano, e la *Causa Anglica* a opera della casa editrice Scrinium, sempre per conto dell'Archivio Segreto Vaticano. «Abbiamo anche rifornito una casa editrice svizzera per una raffinata rielaborazione della *Divina Commedia*» ricorda Giuseppe.

Per l'editoria si usa il più pregiato cotone, importato da Svezia e Finlandia, per la carta da lettere invece è preferita la cellulosa. Negli ultimi anni il mercato delle belle arti ha portato gli Amatruda ancor più nel mondo: «Abbiamo clienti a Honolulu, Seul, a Pechino, i negozianti vengono fin qui perché di antiche cartiere non ne restano più, c'è solo la Magnani, vicino a Fabriano».

LA MISCELA DEL SUCCESSO

L'edificio risale al XV secolo, come anche la tradizione di far carta della famiglia, ne è prova indiretta il simbolo con tre gigli angioini, a dimostrazione che gli Amatruda producevano carta già durante il dominio degli Angioini nel Regno delle Due Sicilie, tra il 1282 e il 1442. Amalfi allora forniva la cosiddetta *bambagina*, composta da stracci di cotone, alle corti Angioine, Aragonesi, poi ai Borboni. Il ciclo produttivo non è ininterrotto, si produce fino all'esaurimento del magazzino, «tra fogli e buste circa ventimila pezzi al mese». Ogni foglio è creato singolarmente, e al dettaglio può costare da 0,50 a 0,70 centesimi di euro. Le materie prime non sono elaborate con sostanze chimiche o sbiancanti, e provengono da foreste ben gestite. L'azienda Amatruda, infat-



Un'antica **pressa** in legno di quercia nella cartiera

ti, ha creato un sistema chiuso che recupera i residui d'impasto per altre produzioni. Gli ingredienti sono cotone, cellulosa e acqua; si inseriscono nella molazza (la macchina impastatrice), la poltiglia poi sminuzza ancora per evitare la formazione di masse. Qui viene aggiunto anche il collante, quindi il composto è rimescolato in una vasca con grandi cucchiai. A quel punto la lavorazione è introdotta nella macchina. «L'anima della tecnica della forma in tondo è un grande cilindro sferico con impresse già le forme che si andranno a comporre, così da essere più veloci». Alla fine del processo la carta viene asciugata; infine si controllano eventuali macchie e imperfezioni.

MEMORIE DI UNO SPANDITOIO

«Il lavoro conserva parecchia manualità» specifica Giuseppe. I fogli da lisciare sotto le presse idrauliche devono essere girati più volte. Una parte dell'edificio è adibita all'antica produzione a mano, in un lavabo con l'impasto pronto s'immerge una rastrelliera di ottone e bronzo con su impressa una filigrana di fili di ferro, la sagoma da riprodurre sul foglio. Nello *spanditoio* all'ultimo piano si stendevano i fogli ad asciugare; ora, invece, c'è una camera riscaldata che fa il lavoro in poche ore. Ma ai fili restano alcuni fogli, per mostrare ciò che è stato, la cura che l'uomo metteva nel creare l'anima sulla quale imprimere i suoi pensieri.

Lorenzo Marone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italia ebbe le sue prime cartiere ad Amalfi nel 1220 e a Fabriano nel 1276. Dall'Anconetano la produzione della carta s'espande poi in tutto il Paese, nacquero cartiere a Bologna, Padova, Genova, in Toscana, Piemonte, Veneto, nel Bresciano. Per duecento anni e più il nostro Paese mantenne il dominio del mercato in Europa, scalzando forti produttori come la Spagna e Damasco. Oggi la carta è un prodotto industriale, e la metà circa dell'intera produzione mondiale avviene in Cina e negli Stati Uniti. Noi siamo tra i primi quattro produttori in Europa, con oltre duecento cartiere attive che generano ogni anno circa 11 tonnellate di carta e cartone. Sono distribuite soprattutto nella zona di Fabriano, nel Lucchese, in provincia di Verona, nella Valdinievole; sono le cartiere Burgo e Reno de Medici, le Cartiere Miliani Fabriano, l'Industria Cartaria Pieretti, le cartiere della famiglia Fedrigoni, la Lucart, le Nuove Cartiere Tivoli, la Sofidel. L'Italia è anche il principale produttore di carta Tissue, con il 24 per cento della produzione europea, grazie al distretto di Lucca. Molte aziende sono diventate musei: ricordiamo quello di Fabriano, quello di Amalfi, nella Valle dei Mulini, accanto alla cartiera Amatruda, quello di Toscolano Maderno, nella Valle delle Cartiere, in provincia di Brescia, il museo di Mele, a Genova, e le Cartiere Papali di Ascoli Piceno. A Pescia, poi, si può dormire nell'antica cartiera sulla Via della carta. (L.Mar.)